



Le attività dell'associazione nel periodo 2021-2022

di Maurizio Patat

Per il secondo anno consecutivo la vita della nostra associazione, come quella di tutti, è stata condizionata dalla pandemia. Tutte le attività ne hanno risentito, le nostre, ma soprattutto quelle dei nostri amici lontani. Le loro sofferenze sono facilmente immaginabili. In India le conseguenze della pandemia sono state drammatiche. In Bosnia la situazione è sembrata per un lungo periodo fuori controllo. Dai nostri

partner del CecòDe in Tamil Nadu – India e di Tuzlanska Amica in Bosnia Erzegovina sono arrivate richieste di aiuto. Abbiamo cercato di venire loro incontro con i nostri mezzi limitati e grazie allo slancio solidale di soci ed amici. Come sempre il volontariato ha contribuito a mantenere una rete di collegamento, un terreno di scambio e di coesione sociale. In Tamil Nadu, per il secondo anno consecutivo non si sono svolte le attività formative del Summercamp al quale partecipano ogni estate i ragazzi coordinati dal CecòDe. Abbiamo comunque inviato un contributo straordinario per il materiale didattico.



Riunione di villaggio a Bongou in Benin

Dopo la conclusione del progetto, promosso a Ourbona, un quartiere di Natitingou, a nord ovest del Bénin dai nostri giovani soci Luca e Lorenzo in collaborazione con la Ong MUSCO, abbiamo avviato nella stessa zona una nuova **iniziativa agro-pastorale sostenibile**.

Si tratta di un progetto di sostegno ad attività agricole e di allevamento eco-biologiche, per favorire l'autonomia dei giovani e la resilienza della popolazione rurale. Il contributo dei soci di ABRM ha consentito anche l'acquisto di un mulino per la lavorazione del fonio, un antico cereale tipico della zona molto nutriente e utile per combattere carestia e siccità.

Siamo stati impegnati nella conclusione e nella rendicontazione del progetto **TURBO – Tunisian Rural Business Opportunities** che si svolge a Majel Bel Abbes e Cite' El Khadra (Governatorato di Kasserine) e a Thalla Swassaya e El Gallel in Tunisia con l'obiettivo di rafforzare la produzione e migliorare la qualità dei prodotti di diverse cooperative femminili.

In questo ultimo periodo il graduale superamento della pandemia ci ha consentito di ricominciare a viaggiare. Tra novembre e dicembre 2021 si è svolta la missione di Franco De Giorgi in Benin per verificare l'andamento dei due progetti realizzati da ABRM con MUSCO e per porre le basi di un terzo progetto.

In febbraio Vitaliano di Hanuman è volato in Nepal per verificare, tra l'altro, gli ultimi progetti realizzati in collaborazione con ABRM, la **Shree Irang Richok School** a Benighat e il **Shree Chandrodaya Multiple College** sempre a Benighat, Distretto di Dhading – Nepal.

Per ciò che riguarda il futuro, nello scorso gennaio abbiamo richiesto alla Provincia di Bolzano il finanziamento di due nuovi progetti:

1. **“Agricoltura e allevamento sostenibili nel Dipartimento dell'Atacora, in Benin”**
2. **“Solar Power for the Farmers 3 - Energia solare per gli agricoltori del CEDO'DE 3”**

Il primo progetto, del costo totale di 45.000 € è finalizzato alla promozione di modelli di agricoltura e di allevamento ecologici e sostenibili per offrire un reddito a giovani indigenti e opportunità di migliore resilienza alla popolazione rurale locale. È prevista la realizzazione di infrastrutture quali un pozzo, un sistema di irrigazione, una stalla, un magazzino di

INDICE

- **Le attività dell'associazione 2021-22**
di Maurizio Patat
- **ABRM**
Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano “Claudia Bertazzi”
- **Una persona alla volta**
di Peter Morello
- **A proposito di Hanuman**
di Melchiorre Terranova
- **Il calcio per crescere**
Intervista a Chiara Franchini
- **Turbo 1 è finito, ma le cooperative non si fermano**
di Franco De Giorgi
- **Intervista a Sahaja Raj**
di Laura Morbini
- **La missione in Benin di Franco De Giorgi:**
 - **Le Donne di Manta**
 - **Vi racconto di MUSCO**
- **Lettera di Irfranka Pasagic da Tuzla**
- **Progetti e iniziative ABRM dal 1996**

> 2018



2020-2022



2024 >



EVOLUZIONE HOMO SAPIENS

Black 22

stoccaggio e attività di formazione continua. Viene inoltre supportata la commercializzazione dei prodotti.

Il secondo progetto, del costo totale di 70.440,00 € prevede nell'area rurale di Vikravandi (Villupuram - Tamil Nadu -India) la prosecuzione dei progetti avviati nel 2017 e nel 2018 riguardanti l'installazione di piccoli sistemi domestici per la produzione di energia solare per 250 famiglie di agricoltori in 50 villaggi, nonché l'installazione di 25 sistemi di illuminazione pubblica da 38 watt ciascuno in 25 villaggi.

ABRM

**Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"**

Beppe Mantovan è stato un medico veneziano che si è trasferito in Etiopia nel 1990 per lavorare con l'Organizzazione Mondiale della Sanità ed il Ministero degli Esteri.

Beppe, oltre a svolgere il suo lavoro ha creato, con la moglie Rossana Tassarolo, una Associazione di volontariato laico a favore di bambine e bambini orfani, abbandonati o in difficoltà della capitale etiope.

Nel 1993 Beppe e Rossana hanno perso la vita in un incidente stradale in Etiopia.

Dal 1996 ABRM-Bolzano, anche in collaborazione con altre associazioni amiche, realizza progetti di cooperazione internazionale ispirati alla visione di Beppe e Rossana.

Sono progetti che hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita non solo materiali di gruppi sociali svantaggiati in diverse aree del sud del mondo. ABRM-Bolzano conta sulla partecipazione attiva di più di 80 persone e vive esclusivamente del denaro raccolto con l'autotassazione dei soci e iniziative di autofinanziamento.

8 MARZO 2022

METTETE DEI FIORI NEI VOSTRI CANNONI



L'associazione BEPPE E ROSSANA MANTOVAN – sezione Claudia Bertazzi di Bolzano è un'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO iscritta nel registro provinciale delle associazioni (decreto del Presidente della Giunta Provinciale numero 194/1.1 del 18.11.1999).

Le riunioni del direttivo di ABRM si svolgono nella sede di via Macello 50 a Bolzano presso la Biblioteca culture del mondo/Bibliothek Kulturen der Welt/Biblioteca cultures dl monn solitamente il primo giovedì di ogni mese alle 19.00 e sono aperte a tutti gli interessati.

Nel 2021 si sono iscritti ad ABRM 80 soci che collaborano a titolo volontario e si sono svolte 10 riunioni mensili alle quali hanno preso parte mediamente una decina di soci.

Cariche sociali del 2021: invariate

Pierguido Morello (Presidente), Laura Morbini (Vicepresidente), Melchiorre Terranova e Maurizio Patat (Segretari), Lucio Zamboni (Tesoriere), Milena Lazzerin, Irene Mesner, Norbert Wierer (Revisori contabili).

Per associarsi e contribuire si può versare la quota di 50 € sul conto corrente presso Raiffeisen Bozen – Cassa Rurale di Bolzano (filiale di via Roma) intestato ad **ABRM**
IBAN IT62V 08081 11604 000 311 002 301
SWIFT-BIC: RZSBIT21603

Codice fiscale: 94069030214

Indirizzo: ABRM c/o Biblioteca culture del mondo/Bibliothek Kulturen der Welt/Biblioteca cultures dl monn – via Macello 50 – 39100 Bolzano
tel/fax: +39.0471 972240
e-mail: info.abrm@gmail.com
http://www.mantovan-associazione.it/

Una persona alla volta

di Peter Morello

Come scrive Maurizio nell'introduzione *"per il secondo anno consecutivo la vita della nostra associazione, come quella di tutti, è stata condizionata dalla pandemia"*. Le difficoltà sono note: alla crisi sanitaria si sono aggiunti gli effetti delle restrizioni per contrastare la pandemia. Nei paesi partner dei nostri progetti l'impatto sociale in una economia di sussistenza, dove si vive alla giornata, è stato molto pesante.

Si cominciano però a registrare segnali positivi che ci fanno sperare di poter tornare alla normalità.

In autunno dello scorso anno siamo riusciti a recuperare la nostra assemblea annuale e anche quella ordinaria di quest'anno la riusciamo a fare in presenza.

Abbiamo superato le difficoltà nell'attuazione dei progetti, nell'inevitabile prolungamento dei tempi di realizzazione e rendicontazione. Abbiamo concluso il progetto in Benin finanziato da ABRM, quelli per le scuole in Nepal e il progetto Turbo in Tunisia. Ne abbiamo in corso in Benin e ne abbiamo proposti di nuovi alla Provincia in India e in Benin.

Franco de Giorgi alla fine dello scorso anno è riuscito ad andare in Benin a verificare i nostri progetti. Hanuman con cui collaboriamo in Nepal ha potuto finalmente organizzare una missione per verificare i progetti conclusi e quelli da avviare.

Abbiamo in programma di andare in India per vedere di persona i tanti progetti che abbiamo realizzato con il Ceco'de dal 2002 e affrontare assieme i problemi emersi in modo crescente negli ultimi anni, soprattutto nelle rendicontazioni. Chiara Franchini, che ci ha proposto un progetto con l'associazione Atoot, si recherà in autunno in Nepal per verificarne la fattibilità. Franco, ma anche Luca e Lorenzo hanno in programma di tornare in Benin.

Fino a pochi anni fa i problemi e le difficoltà che dovevamo affrontare nel realizzare i nostri progetti ci sembravano "locali". Negli ultimi anni invece è sempre più emerso che i problemi assumevano un carattere globale. Alla crisi economica, alla crisi climatica, all'instabilità politica crescente in molte parti del mondo e alla recente crisi sanitaria quest'anno si è aggiunta la guerra in Ucraina che rende incerta la stabilità mondiale per l'approvvigionamento energetico in Europa e quello alimentare in Africa. Tutto questo ha cambiato le nostre vite e anche le condizioni della cooperazione internazionale.

Spesso siamo impotenti per la dimensione dei problemi che ci troviamo ad affrontare. Alcuni anni fa abbiamo dovuto interrompere la collaborazione in

Bosnia, dove la crisi sanitaria è stata preceduta da una crisi politica con connotati e attori che ritroviamo oggi in Ucraina. In Tunisia le speranze attese dalla primavera araba si sono attenuate nel tempo e i nostri progetti ma anche le prospettive del paese hanno risentito dell'instabilità politica e della crisi sanitaria. I progetti dopo fasi di stallo si sono conclusi positivamente. Resta però l'incertezza del futuro. Dopo gli attacchi dell'Isis, il colpo di stato che ha destituito il parlamento, la crisi economica e la crescente carestia alimentare possono ulteriormente accentuare l'instabilità politica del paese.

Quello che facciamo per aiutare i nostri partner diventa più difficile, ma anche sempre più necessario. E non c'è altro modo che affrontare i problemi uno per uno. Come dice Gino Strada, una persona alla volta. Così abbiamo sempre fatto e continueremo a fare. A confortarci ci sono i risultati raggiunti e i riscontri positivi dai nostri partner.

Infine devo dire che resto a disposizione per dare il mio contributo alla nostra associazione, ma passo la mano nel ruolo di presidente a Laura Morbini, quindi in buone mani. La decisione è coerente con il principio di rotazione che fino ad ora abbiamo sempre applicato e che caratterizza ABRM. Rotazione delle persone e anche di genere nelle cariche, resa possibile dalla direzione collegiale. Ringrazio quindi tutti quelli che hanno garantito in questi anni il buon esito dei nostri progetti. Non li elenco perché di sicuro dimenticherei qualcuno. Ancora grazie.

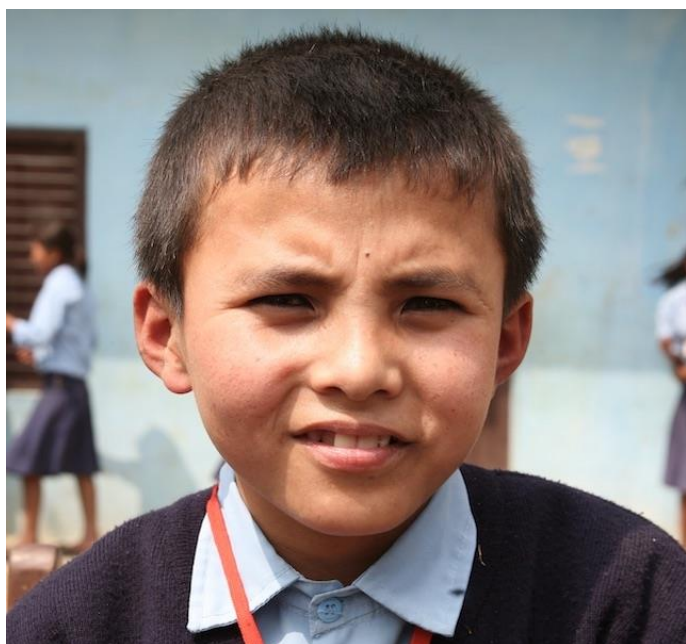


A proposito di Hanuman

di Melchiorre Terranova

Nell'autunno dello scorso anno, il 2 ottobre, Laura Morbini ed io abbiamo partecipato alla grande festa che si è tenuta in un locale di Verona per celebrare i 20 anni di attività di Hanuman. Francesca, Irene e Vitaliano, mente e motore dell'associazione veronese, hanno illustrato con legittimo orgoglio i risultati ottenuti grazie al loro continuo impegno in terra nepalese. I numeri sono impressionanti: costruzione, ristrutturazione post-terremoto e ampliamento relativi a oltre 20 strutture scolastiche; costruzione e gestione della Happy Home, la casa famiglia che accoglie 30 minori provenienti da condizioni di estremo disagio; il programma di adozione a distanza che offre protezione e supporto a bambini/e vulnerabili, seguendoli per tutto il loro percorso scolastico, fino alla maggiore età; interventi di emergenza a seguito dei due paurosi terremoti del 2015 consistenti nella realizzazione di alloggi temporanei e nella fornitura di generi di prima necessità. Alla festa hanno partecipato un gran numero di soci, sostenitori storici e sponsor dell'associazione.

Quest'anno Francesca, Irene e Vitaliano non saranno con noi all'assemblea generale del 14 maggio. Ci dispiace non aver modo di incontrarli ma, al contempo, siamo molto contenti per loro. Dopo oltre due anni caratterizzati dalla pandemia di Covid-19 e le conseguenti restrizioni, il 13 maggio si imbarcheranno alla volta del Nepal.



Una storia di successo: Mishra Sakia entra come ospite alla Happy Home nel 2004, completa il ciclo di studi conseguendo la laurea, ora è insegnante di inglese alla Chandrodaya Multiple College

Finalmente potrà aver luogo la consueta missione annuale e, dopo tante mail, telefonate e riunioni zoom, potranno sedersi attorno allo stesso tavolo con i loro collaboratori locali di Hanuman-Nepal e Co.Yo.N. Per la verità, nel gennaio scorso, Vitaliano ha già effettuato un sopralluogo di due settimane proprio allo scopo di preparare la missione di maggio. Sulle forti sensazioni ed emozioni provate al suo arrivo a Kathmandu dopo così lungo tempo ha promesso che scriverà un resoconto.

Per esperienza diretta (ho partecipato alla missione dell'ottobre 2013 e a quella di maggio 2016) so che il programma è sempre molto intenso, faticoso, entusiasmante. Quest'anno lo sarà in modo particolare. Oltre alla visita presso tutte le scuole si potrà finalmente inaugurare ufficialmente quanto già completato: alla SHREE JAKHANISTHAN BASIC SCHOOL COMPLEX è stato aggiunto un secondo blocco che ospita gli uffici e i bagni, i lavori sono terminati nel marzo del 2020; presso la stessa scuola è stato realizzato un ostello composto da quattro ampie stanze ben illuminate che da maggio prossimo ospiteranno un primo gruppo di 15 bambini/e; alla SHREE



SHANKHADEVI SECONDARY SCHOOL a gennaio 2022 si sono conclusi i lavori per la costruzione di quattro nuove aule; già a febbraio del 2020 erano terminati i lavori di ricostruzione della IRANG RICHOK PRIMARY SCHOOL, progetto al quale ha collaborato ABRM e la Provincia Autonoma di Bolzano con un contributo di € 32.750; ci sarà grande festa anche alla SHREE CHANDRODAYA MULTIPLE COLLEGE, il bellissimo complesso scolastico che ad oggi ospita circa 1200 studenti al cui progetto di ricostruzione ed ampliamento ha ancora partecipato ABRM e la Provincia Autonoma di Bolzano con un sostegno finanziario di € 68.000; anche alla SHREE PASHUPATI PRIMARY SCHOOL i lavori sono terminati all'inizio del 2020, la ricostruzione della scuola ne ha consentito il raddoppio della capienza. Sempre per esperienza diretta penso che le varie cerimonie di inaugurazione costituiscano il momento in cui maggiormente si percepisce lo spirito di collaborazione, la sinergia tra Hanuman Verona, i volontari locali, i comitati scolastici e le comunità beneficiarie. Sono invece ancora in corso lavori di manutenzione straordinaria alla Happy Home che prevedono la coibentazione della copertura a terrazza, la sostituzione dell'impianto solare che fornisce acqua calda all'edificio e ai vicini bagni e lavanderia, la riparazione o sostituzione dei serramenti interni ed esterni. Infine, sempre nei già densi giorni della missione, ci sarà da guardare al futuro: esaminare le richieste delle Comunità, confrontarsi con i partner locali per determinare quali sono opportune e urgenti, quante possono essere accolte, definire i progetti e i relativi costi per la loro realizzazione. Anche per far questo Vitaliano è volato in Nepal in gennaio, per essere un po' più avanti.



Un gruppo di giovani ospiti della Happy Home

Al suo ritorno già ha accennato qualche idea e noi di ABRM aspettiamo volentieri qualche proposta di collaborazione. Ricordo che, oltre ai due progetti già citati, ABRM ha contribuito ad altri quattro progetti relativi alla costruzione o ricostruzione post terremoto di altrettante scuole, nonché ad un progetto di emergenza sempre a seguito del sisma. Anche queste iniziative hanno avuto il sostegno finanziario della Provincia Autonoma di Bolzano.

BUON VIAGGIO ai nostri amici di Hanuman da parte di tutta la ABRM!

P.S. Chi volesse può destinare a Hanuman il suo 5x1000; sul sito www.hanuman.it, oltre ad altre informazioni sulle loro attività, può trovare il relativo codice fiscale



Lavori di manutenzione straordinaria della Happy Home

Il calcio per crescere

Abbiamo chiesto a Chiara Franchini, nuova giovane socia di ABRM, di raccontarci la sua esperienza e il progetto che ci propone di sostenere in Nepal con l'associazione ATOOT (che significa "infrangibile" in nepalese)

Ho conosciuto ATOOT lo scorso autunno. In quei mesi stavo scrivendo la tesi per la laurea triennale e mi sentivo un po' spaesata all'idea di ritrovarmi a novembre, diciamolo pure, disoccupata.

Così già durante i mesi estivi avevo iniziato a cercare opportunità di tirocinio o volontariato, ma senza grande successo. Poi mi è capitato di vedere il sito web di Atoot, e mi sono subito sentita coinvolta nella loro missione. Mi sentivo in qualche modo vicina al loro progetto perché ho giocato a calcio e ho pensato di mandare una mail, se non altro per mostrare il mio supporto.

È così che ho conosciuto Sarah, che mi ha fatto fin da subito un'ottima impressione e il cui aiuto ho apprezzato davvero tanto. Mi ha dato molti consigli e mi ha incoraggiato nel mio percorso. Quando poi le ho chiesto se potevo fare un tirocinio con loro, mi ha dato fiducia e mi ha permesso di entrare a far parte del loro progetto. E così è nato il mio bellissimo rapporto con ATOOT.

La mia esperienza

Ho iniziato a giocare a calcio intorno ai 13 anni, durante l'ultimo anno delle medie.

Come a tanti altri bambini, mi era sempre piaciuto giocare con gli amici in cortile, ma l'idea di entrare in una squadra non mi era mai passata per la testa.



Chiara con i bambini dell'ospedale della Fondazione don Orione a Bonoua – Costa d'Avorio

Essendo una ragazza, non la consideravo una possibilità. Ma la voglia di giocare c'era, e cresceva, e il cortile mi stava sempre più stretto. Un amico mi ha incoraggiato a provare qualche allenamento nella sua squadra, e da allora per me quella è diventata la mia più grande passione. Ho smesso solo quando la squadra femminile in cui giocavo, il CF SÜDTIROL DAMEN, ha dovuto chiudere i battenti, dopo la pandemia del 2020. Altrimenti non credo sarebbbero mai riusciti a farmi andare via.

Per me è stata, con il senno di poi, una delle scelte formative più importanti della mia vita. La persona che sono oggi non esisterebbe, se io un bel giorno non mi fossi intestardita e, imponendomi sulle opinioni e le idee degli altri, non avessi deciso di giocare a calcio. Oggi i tempi sono abbastanza cambiati, o almeno spero, ma quando iniziai ad allenarmi erano più le critiche che i complimenti che ricevevo. Eppure, nonostante tutto e nonostante le difficoltà dentro e fuori dal campo, io lo rifarei, perché non c'è stata una scuola di vita migliore per me di quel gioco con la palla. È per questa mia esperienza che credo profondamente nel progetto ATOOT.

ATOOT

Mi sono avvicinata ad Atoot per caso, ma è stata una scelta consapevole quella di rimanere legata a loro. Non solo perché il loro progetto mi tocca da vicino, ma anche per Sarah, Mashreeb e gli altri che lavorano per l'associazione. Il loro impegno mi ha commosso profondamente e credo sinceramente che possano fare del bene per le ragazze di Atoot.

Nel tempo libero mi è sempre piaciuto fare volontariato, ma è stato con l'università che mi sono dedicata davvero all'associazionismo e alla cooperazione: dal giornalismo alle questioni ambientali, dai problemi dei rifugiati alla realtà scolastica, ogni tematica era per me un potenziale interesse e, un po' anche nel tentativo di capire cosa mi interessasse davvero, mi lanciavo in qualsiasi attività, con l'intenzione di imparare da ogni esperienza. Credo però, che sia stato per me essenziale passare tre mesi in Costa d'Avorio, poter vedere da vicino come un progetto viene ideato, seguito e poi fatto fiorire è stata per me un'incredibile fortuna, perché mi ha permesso di aprire i miei orizzonti anche professionali.

Non ho in mente una carriera professionale perfetta, adatta al mio titolo di studio e la strada che dovrei percorrere ben delineata. Però, se non altro, ho capito che cosa mi darebbe davvero soddisfazione nella vita. Se poi finirò a fare quello, oppure alla fine mi dedicherò ad altro non lo so.



IL PROGETTO

ATOOT è nata dalla necessità di creare in Nepal spazi sicuri e opportunità di crescita e di formazione per ragazze bambine e giovani donne che devono affrontare disuguaglianze, discriminazioni e ingiustizie. Ci sono in questo Paese moltissime ragazze “vendute” come spose bambine, o sfruttate dalle famiglie. Atoot è una ONG incentrata sullo Sport for Development (S4D) in Nepal, lavora con oltre 125 beneficiari, di età compresa tra 5 e 18 anni. I beneficiari fanno parte delle caste e delle classi sociali più basse all'interno della società nepalese (Madhesi, Dalit, Janjati, Musulmani, Buddisti).

Che cosa facciamo:

Atoot offre sessioni giornaliere di calcio, lezioni educative extra scolastiche (inglese, nepalese e matematica), life-skill workshops e mira al coinvolgimento della comunità. Il programma di Atoot offre a ragazze e ragazzi spazi e strumenti per discutere, analizzare, dibattere, imparare e riflettere liberamente sulle sfide che devono affrontare, costruendo le capacità individuali e di squadra per costruire un futuro più consapevole.

Il progetto:

Vorremmo costruire un centro comunitario per i giovani e soprattutto per le ragazze, rendendolo poi anche accessibile agli altri componenti delle comunità.

Il progetto di costruzione che intendiamo presentare alla provincia per il finanziamento del centro durerà 1 anno e costerà 26.000 euro.

Turbo 1 è finito, ma le cooperative non si fermano

di Franco De Giorgi

Da sette anni ormai ABRM, grazie ai contributi della Provincia, accompagna lo sviluppo di alcune cooperative di donne in Tunisia, nei Governatorati di Sidi Bouzid e Kesserine, che sono i più poveri e, nel recente passato, i più martoriati dalla follia dell'ISIS. Nel tempo si sono avvicinati 3 progetti, dei quali l'ultimo, Turbo 1 (*Tunisian Rural Business Opportunities*), si è concluso alla fine dello scorso giugno 2021.

I progetti, diversi dal punto di vista delle iniziative praticate, hanno sempre visto come protagoniste le stesse donne: ruvide madri e figlie di campagna, legate alla tradizione, ma anche coscienti delle proprie potenzialità. All'inizio ci hanno chiesto attrezzature e materie prime, poi, via via che maturava la coscienza della loro autonomia imprenditoriale,



volevano supporto legale per il riconoscimento dei loro “groupement”, cercavano formazione nell’ambito del miglioramento qualitativo dei loro prodotti, degli imballaggi, del marketing. Le cooperative di Turbo 1 erano 5: produzione di tappeti e articoli artigianali, di formaggi e altri derivati del latte, di miele e cera d’api, lavorazione di prodotti agricoli e l’ultima si occupava di offrire servizi agricoli.



Un'altra iniziativa importante e parallela di Turbo 1 è stata la creazione di un *incubatore d'impresa* a supporto di attività di networking, assistenza al marketing e ricerca di finanziamenti. Tale struttura, in condivisione con i sindacati, è al servizio di qualunque impresa ne richieda l'aiuto.

Turbo 1 è stato gravemente segnato dalla pandemia. Infatti, proprio nel corso della sua implementazione, le cooperative hanno dovuto confrontarsi con la chiusura delle fiere e dei mercati, con il blocco dei trasporti, con la difficoltà ad ottenere le materie prime e l'impossibilità di rispettare i programmi di formazione. La ridotta attività ha comportato perdite economiche consistenti e gli uomini hanno trovato buone ragioni per pretendere dalle loro mogli e figlie l'abbandono delle attività delle cooperative. Sono stati momenti difficili e la direzione del progetto ha dovuto gestire anche questo tipo di conflittualità in difesa delle donne.

Programma e cronogramma del progetto sono stati rivisti e la Provincia ha concesso una proroga di 6 mesi. Inoltre, il costo di tante iniziative soppresses è stato riconvertito nella consegna alle cooperative di un fondo di emergenza (in forma microcredito) di cui

impiego è stato lasciato alla loro discrezionalità, dovendo ognuna sopperire a esigenze diverse.

I tempi difficili della pandemia sono ormai superati, le donne hanno ripreso con entusiasmo e ritorno economico le loro attività, affiancate dall'incubatore, che le accompagna. Finisce dunque Turbo 1 ma non il supporto della Provincia. Infatti è già in corso dal 2021 il progetto in gestione diretta Turbo 2, che si propone di consolidare l'*incubatore d'impresa* dell'economia sociale e solidale, di rafforzare ulteriormente le 5 cooperative di donne rurali e di finanziare inoltre due start up di giovani.



Intervista a Sahaja Raj

di Laura Morbini

- *Sahaja Raj, da quanti anni sei alla guida del CECO'DE, il Centro per l'Organizzazione e lo Sviluppo delle Comunità?*

Dal maggio 1997, quindi da 25 anni.

- *Qual era il tuo obiettivo principale quando hai fondato il Centro?*

La creazione di Movimenti popolari come Movimenti delle donne, Movimenti dei giovani, Movimenti degli Agricoltori, unitamente a Movimenti per i Diritti Umani a micro- e macrolivello che comprendessero un'educazione alla presa di coscienza, educazione pratica alla leadership, azioni sociali con relativo controllo e assistenza. Avevo anche lo scopo di stabilire fondi di risparmio e microcrediti rurali comunitari, progetti di agricoltura tradizionale e di tutela della salute, corsi di istruzione formali e non formali, scuole tecniche, fattorie per l'agricoltura sostenibile bio- ed eco-sostenibile, inoltre un centro di aggregazione per il recupero delle tecniche e delle risorse tradizionali con corsi pratici per gli agricoltori. Il target era composto da donne, bambini, giovani, braccianti agricoli e agricoltori poveri di risorse della comunità Dalit e tutti i poveri fra i poveri di altri gruppi sociali marginali ed emarginati.

- *Che cosa ti ha spinto a questa scelta?*

Gli stessi membri del CECO'DE hanno esperienza dell'angoscia causata dalle discriminazioni di casta. Sono stato un bambino lavoratore quando ancora ero nei primi anni della mia formazione scolastica. Ho lavorato in un hotel di Pondicherry come cameriere e addetto ai servizi per potere studiare all'università. Sono state queste esperienze e le sofferenze personali dovute alla discriminazione di casta, come pure le conoscenze acquisite nelle allora già attive associazioni giovanili informali del mio villaggio di provenienza a spingermi a fondare il gruppo di intervento sociale CECO'DE, un'organizzazione volontaria per l'area rurale. L'acronimo sta per Centro per lo Sviluppo

Comunitario, un'organizzazione laica e non-profit.

- *Il Centro si occupa dell'educazione alla presa di coscienza dei diritti civili per la popolazione Dalit del distretto di Vikravandi. Chi sono i Dalit?*

La parola Dalit indica, in tutta l'India, la popolazione appartenente alla "Scheduled Caste" classificata nella Costituzione Indiana come l'ultima delle caste, quella che una volta veniva indicata come "Casta degli Intoccabili" o "Harijans"; quest'ultimo è un termine usato da Mohandas Gandhi per evitare l'uso della definizione "intoccabili" (Harijans significa "Figli di Dio" NDT). I Dalit sono la fascia più povera del popolo indigeno dell'India. Tutti i membri del CECO'DE sono Dalit.

- *La parola Dalit è sinonimo di "povero" o ha anche altre implicazioni religiose e/o sociali?*

Il sistema indiano delle caste, di natura religiosa, ha un ruolo cruciale nella determinazione dello status sociale ed economico delle persone. Secondo la religione induista i Dalit sono considerati e trattati come "intoccabili".

L'implicazione sociale è che si tratta di persone sporche.

- *Nel corso degli anni hai percepito qualche cambiamento?*

Sì, il livello di competizione sociale si è considerevolmente accresciuto e anche i Dalit vi partecipano, poi c'è una maggiore coscienza dei problemi sociali specialmente fra i giovani, uomini e donne. Alcuni Dalit si sono arricchiti con il commercio, ma non nella nostra area rurale. Un buon numero di bambini Dalit frequenta le scuole, anche qui.

- *Qual è la tua opinione sul governo attuale dell'India? Pensi che abbia un atteggiamento favorevole alla popolazione Dalit?*

Il governo attuale favorisce le grandi imprese e le multinazionali che sono nelle mani delle caste alte. Considera ancora i Dalit esclusivamente come serbatoio di voti e non è interessato al loro sviluppo sociale ed economico.

- *Qual è stato negli anni il tuo maggiore successo?*

Il CECO'DE è riuscito a scolarizzare più di 1000 bambini in 100 villaggi, specialmente bambine. Abbiamo educato e formato 10.000 Dalit negli stessi 100 villaggi e ne abbiamo promosso la coscienza dei propri diritti, migliorando le loro condizioni sociali ed economiche.

- *Dove vivi? Abiti vicino al Centro?*

Vivo a Mugaiyur, il villaggio in cui sono nato, a 35 chilometri dal Centro, che è a Vikravandi.



La Famiglia di Raj

- *Certamente per visitare tutti i villaggi dovrai viaggiare molto e passare parecchie ore per strada. Ti sposti ancora fra i villaggi con la motocicletta Enfield che abbiamo visto nel 2003 durante la nostra prima visita al CECO'DE?*

Generalmente preferisco viaggiare con mezzi pubblici come il treno o il bus per ragioni economiche e di sicurezza, ma ciò è molto dispendioso in termini di tempo. Ogni giorno sono almeno tre ore, del resto è pericoloso spostarsi in moto sulle strade accidentate della foresta tropicale. Alla mia età - ho 57 anni - è pesante viaggiare per tre ore al giorno. Mi servirebbe un'auto, ma non posso permettermela.

- *Parlaci della tua famiglia*

Mia moglie Nirmala è un'insegnante di matematica ed è una componente attiva e molto impegnata del CECO'DE. Abbiamo tre figli, due ragazzi e una ragazza. Nostro figlio Subash Wilfred, il maggiore, ha terminato gli studi di comunicazione mediatica ed è in cerca di un buon impiego nel ramo dei media. Il secondo, Austin Donald, vive con la fidanzata a Chennai. Anto Jerrina, la ragazza, sta studiando medicina nelle Filippine.

- *Come passi il tuo tempo libero, se ne hai?*

È un vero peccato che io non abbia più tempo da passare con la mia famiglia. Sebbene i miei figli, soprattutto la più giovane, mi abbiano chiesto spesso di fare una vacanza o un viaggio insieme, almeno ogni due o tre anni, non mi è mai stato possibile a causa del mio impegno al CECO'DE.

- *Hai un sogno riguardo alla tua professione? E uno privato?*

Sì, il sogno che non ho ancora potuto realizzare è la fondazione di un college con l'obiettivo di migliorare la condizione dei Dalit. L'educazione è il potere reale e i Dalit hanno bisogno di potere per cambiare le proprie condizioni sociali. Non ho sogni per me.

Grazie Raj per questa intervista.

Aprile 2022



La Famiglia di Raj

1968 - 2022 SALARI LEGGERI



La missione di Franco De Giorgi in Benin

Come i soci di ABRM ricorderanno avendo letto il suo diario quotidiano, Franco è stato in missione in Benin dal 23 novembre al 5 dicembre 2021. Del suo racconto, interessante ed emozionante, proponiamo le parti che riguardano le donne di Manta e MUSCO.

Le Donne di Manta

di Franco De Giorgi

Manta è un villaggio a 45 Km di strada e 22 di pista da Nati. Qui ha sede uno dei 9 “groupement de femmes (GdF)”, appoggiati da MUSCO. Sono delle piccole organizzazioni autonome locali di donne, il cui scopo è quello di migliorare la produzione di generi agricoli vari e di essere in questo aiutate dall’esperienza degli agronomi di MUSCO. Il reddito percepito resta a loro, ma concordano i rimborsi a MUSCO, per esempio delle spese di trasporto. Sono degli embrioni di cooperative, non riconosciute formalmente dallo stato, ma incoraggiate dalle amministrazioni locali.



L'impasto all'inizio della lavorazione

Ogni gruppo si struttura in maniera simile con presidente, segretaria (spesso l'unica ad essere alfabetizzata), tesoriere, una o due consigliere, tutte donne. Il salto di qualità è rappresentato dal semplice unirsi attorno ad un obiettivo comune, che nasce dalle loro specificità: produrre di più e meglio quello che già sanno fare. Ad esempio il GdF di Bongou produce riso, invece le donne di Manta sono famose per il loro burro di karité e il fonio.



È iniziata l'estrazione del burro

Dopo un primo rapido passaggio per Manta, ho voluto tornare per dedicare tutta la giornata a questo GdF e vedere le donne impegnate nella produzione del burro, come fanno tutti i venerdì.

Il burro di karité lo si ricava dalla noce di un albero che cresce spontaneamente. I frutti cadono da giugno ad agosto e sembra siano molto buoni, la noce viene recuperata e, dopo un lungo processo di lavorazione, viene trasformata in burro, il cui primo uso è in cucina, al posto dell'olio, ma poi trova applicazione in tanti prodotti di cosmetica, anche industriali, e nella farmacopea tradizionale.

Quando siamo arrivati nel villaggio, verso le 11, le otto donne presenti avevano già "pilato" le noci, le avevano cioè trasformate a colpi di mortaio in grossolana farina. Poi le ho viste all'opera a mescolare e rimescolare con acqua l'impasto che da marron scuro via via sbiancava e si separava dall'acqua. I passaggi finali avvenivano in grandi pentoloni e al fuoco di legna, finché il burro emergeva, bianco e cremoso, pronto all'uso. Il processo durava circa 7 ore e per tutto il tempo non le avevo mai viste smettere un attimo di lavorare con le mani al ritmo di nenie sussurate, passandosi l'una con l'altra i bacini con l'impasto, quelli con l'acqua fresca e quelli con l'acqua calda.

A schiene e gambe piegate in angoli impossibili, con movimenti ritmati delle braccia che volteggiano avanti e indietro e le mani che, come spatole meccaniche, voltavano e rivoltavano gli impasti, le Donne di Manta hanno veramente creato il burro davanti ai miei occhi.

Nel frattempo Veronique aveva preparato la salsa di fiori di eucalipto per il ripieno delle frittelle e Thérèse aveva pilato e impastato la farina di ceci.



Il burro di karité

Hanno messo a friggere abbondante burro e poi dentro le frittelle e ne sono venuti fuori i "bignè di ceci all'eucalipto".

Mi piacerebbe poter dire che erano deliziosi, ma in realtà tre mi sono bastati. Invece per tutti i ragazzi e gli uomini che nel frattempo si erano avvicinati, è stata davvero una festa del tutto inaspettata.

Ma non basta, perché le Donne di Manta sono anche conosciute per il Fonio. È questo un piccolissimo cereale, noto da almeno 8.000 anni, molto ricercato sul mercato. È molto costoso e tuttavia raro da trovare perché la sua lavorazione è solo manuale: ci vogliono 4 ore di mortaio per produrre 3 Kg di farina e, anche se la resa economica è alta, tutta quella fatica spaventa e la coltivazione del fonio sta estinguendosi. Ma a Manta c'è la terra ideale per questa granaglia, c'è una tradizione di lunga data e ci sono anche le braccia esperte per lavorarla.

Alla fine della festa e dei bignè, Thérèse, la presidente, prende la parola e senza esitazioni mi spiega quanto importante sarebbe per il GdF poter disporre di un mulino per il fonio. Verrebbero abbattute le prime 3 ore di lavoro al mortaio, e la raffinazione tradizionale della farina sarebbe poi perfetta. Le brillano gli occhi quando mi dice che potrebbero inondare il mercato di Natì con il loro fonio. Naturalmente e cautamente non ho preso nessun impegno, ma mi riservo di riparlare con l'ABRM, alla prima occasione. Nel frattempo ho chiesto un preventivo.

Ci salutiamo con grande trasporto, è svanita l'iniziale ritrosia davanti al dottore bianco e per di più così anziano (per forza di cose tre volte saggio): è stata una giornata memorabile, per loro e soprattutto per me.



I bignè

Vi racconto di MUSCO

di Franco De Giorgi

Naturalmente avete tutti coscienziosamente letto le generalità di MUSCO sui testi dei progetti Bénin 1 e 2 e qualcuno forse si è letto anche lo statuto. Perfetto, lascerò così perdere i documenti ufficiali, vision e mission, e vi parlerò semplicemente di quello che ho visto e imparato in queste tre settimane passate con Sylvain e la sua banda. Abbiamo scorrazzato da Parakou a Boukoumbè e fino a Tanguietà, praticamente per tutto il territorio dell'Atacora, dove MUSCO semina agricoltura di consumo e biologica, in guerra quotidiana con quella di mercato e soprattutto contro il cotone e dove i Groupement de Femmes (GdF) crescono come funghi.

Tutto è cominciato a Parakou (200 km da Nati), sede della seconda Università del Bénin, dove mi hanno portato a visitare il sito di Kaja. Qui dei "ragazzi di MUSCO", che avevano lasciato gli studi superiori a Nati e sono ora all'università, hanno esportato quello che avevano imparato ad Ourbona e hanno avviato 3 punti di agricoltura sostenibile a Tokobio, Peterou e Kaja. La metodologia, il messaggio e l'appoggio che MUSCO fornisce sono standard e si replicano in tutti i siti dove intervengono. Individuano un buon terreno incolto (perché i contadini si dedicano altrove al cotone), convincono i proprietari a lasciarglielo coltivare contro restituzione di parte del raccolto, le colture che propongono sono quelle tradizionali del sito (sorgho, mais, manioca, igname, patata, fonio) arricchite dall'orticoltura, se c'è disponibilità d'acqua. Inizialmente i coltivatori sono ragazzi disoccupati di Parakou oppure studenti nel tempo libero. Ma piano piano i contadini in prossimità, imparano che il lavoro in comune e la vendita dei prodotti sui mercati più importanti e in quantità maggiori permette un incremento significativo dei redditi e si aggregano al gruppo. Il frutto del lavoro va in piccola parte a MUSCO per il rimborso delle spese e in gran parte ai ragazzi per il mantenimento e gli studi e ai contadini per l'affitto dei campi o per il loro stesso lavoro. MUSCO fa formazione, spiega l'importanza di costituirsi in gruppo per aumentare la produzione e rafforzare il potere contrattuale, spiega la struttura minima che devono darsi (presidente, vicepresidente, tesoriere), vieta il cotone e, ove possibile, avvia la coltivazione di orti, per il miglioramento delle diete.

La voce si sparge, altri contadini e/o giovani vogliono aggregarsi, quando diventano troppi, MUSCO propone di trovare un altro sito e l'iniziativa si allarga.

Dietro, nel caso di Parakou, ci sono soprattutto i ragazzi che ora frequentano l'università, sono quelli che Luca e Lorenzo hanno conosciuto bene: Victor, David, Marceline, Jonas. Sylvain interviene raramente così lontano. Quello che fanno è interamente autofinanziato e sta in piedi perché rende. Ma naturalmente non possono permettersi lo scavo di pozzi o l'acquisto di mulini e motocarri senza contributi straordinari. Che però, dice Sylvain, non sono indispensabili, loro vanno avanti lo stesso.

Siamo ancora a Kaja e arriva una delegazione di donne. Hanno sentito parlare dei Groupements de femmes di Manta e anche loro vogliono organizzarsi così. Loro sono impegnate soprattutto nella coltivazione dell'igname e la Comune di Parakou metterebbe a loro disposizione un vecchio mulino. Sylvain passa la mano a Victor, la proposta è interessante, tornerà per discutere bene con le donne e spiegare i termini della questione.

Nel corso della visita, ho anche constatato l'alto grado di stima e fiducia che le autorità locali conferiscono a MUSCO. Già l'incontro a Porto Novo con il Deputato dell'Atacora era stato un successo, ma poi l'accoglienza dei sindaci di Natitingou e di Bokoumbé mi hanno confermato il loro interesse e il loro appoggio per le iniziative dell'associazione. Capita che siano le Comuni stesse a suggerire/richiedere l'intervento di MUSCO in una certa zona.

Ourbona è il cuore delle attività di MUSCO. Qui ci sono gli orti modello e gli allevamenti di maiali, conigli, galline e ben presto capre. Qui si è concluso Bénin 1 e si realizzeranno alcune attività di Bénin 2. Lo staff di MUSCO dirige le varie iniziative in regime di rimborso spese, nessuno ci guadagna, alcuni sono ancora all'università e presenti in loco solo alcuni mesi all'anno, altri frequentano le superiori e sono liberi al pomeriggio, altri ancora fanno solo i contadini. Alcuni dormono nelle due casette della base, Jonas ci tiene a mostrarmi dove esattamente dormivano Luca e Lorenzo. I ragazzi di Ourbona coltivano gli orti, ma anche i 6 ettari di terreno disponibili per il progetto e soprattutto coltivano i 60 ettari a disposizione a Kokotà, assieme ai contadini della località. Anche in questo caso autofinanziamento e rimborsi spese, cassa comune, vantaggi per gli studenti e per i contadini ripartiti secondo il lavoro erogato. In tutto ciò il motocarro di Bénin 2 è diventato la carta vincente. Porta e riporta i ragazzi da Ourbona a Kokotà e soprattutto porta i prodotti ai mercati più importanti che sono quelli di Natitingou, Kountouna, Tanguietà e Boukoumbé. Prima i ragazzi potevano raggiungere solo i mercati dei villaggi più piccoli con i loro motorini.

MUSCO si autofinanzia con le quote dei soci (7,5 €/anno x 120 soci = 900 €) e soprattutto con le donazioni sollecitate porta a porta nei villaggi e nelle case dei “ressortissants”, quelle persone che hanno lasciato l’Atacora per lavorare a Cotonou o altrove, ma restano legate alla loro terra di origine.

Il deputato, per esempio, ha donato 50 € quest’anno. Poi cercano aiuti dappertutto, da ABRM per esempio, ma Sylvain mi racconta di un comune canadese che ha donato un pozzo qualche anno fa o di una parrocchia italiana, che ha mandato un trattore. Insomma si arrangiano, contando soprattutto sulle loro forze e su quelle dei giovani, che impiegano, e allargano costantemente la loro zona di influenza.

La pista tra Boukoumbé e Tanguieta merita un discorso a parte. Qui è una zona di terra fertile, la guerra al cotone è stata vinta già qualche anno fa e le donne si sono costituite in GdF già da 3-4 anni. Sono operativi 7 GdF, io ho visto in azione quelli di Manta Centro e di Bongou, ma credo che gli altri non siano da meno. Qui, a Manta Centro si raccoglie la maggior parte dei cereali e dei legumi prodotti in zona, che vengono poi lavorati con i mulini (mais, igname, manioca, ceci e fagioli). Appunto qui potrebbe essere posizionato il mulino per il fonio. Anche a Manta trovo tracce del passaggio di Luca e Lorenzo, arrivavano in moto, dormivano in qualche capanna, scavavano anche loro, se c’era da scavare. Tutti mi chiedono di loro e sperano di rivederli.

Ogni GdF, ogni campo (per esempio Kokotà), gli orti, piuttosto che gli allevamenti, dispongono di un registro, aggiornato sul posto, con il rilevamento delle entrate e delle uscite. Ogni 3-6 mesi viene fatta una sintesi da trasmettere alla Tesoriera di MUSCO, insieme ai ricavi, se positivi, che saranno depositati in banca. Firmatari del conto sono Sylvain, la Tesoriera e l’intendente Jonas. Per il progetto Bénin 2 abbiamo elaborato un file in excel, che dovrebbe essere aggiornato frequentemente e inviato anche ad ABRM.

In allegato trovate una mappa casalinga con tutte le località che ho via via citato della zona di intervento di MUSCO. Dalla carta si evince la reale ampiezza della loro iniziativa e il verosimile positivo impatto sulla tipologia di colture in essere nella zona. È evidente anche l’interesse delle donne ad unirsi in gruppi di produttrici indipendenti, efficienti, creative. Per me la sorpresa più grande è stata scoprire che in effetti il progetto Bénin 2, finanziato dalla PAB, in realtà rappresenta solo una parte e forse nemmeno la più importante, dell’impegno di MUSCO nell’Atacora.

Le donne di Manta



Veronique



Marthe



Marie



La Presidente



Grace



Celine

Lettera di Irfranka Pasagic da Tuzla

*Cari amici,
non vi ho scritto da tanto tempo, perché non avevo nulla di bello da scrivervi. Sono consapevole che anche per voi, questi tempi con il Corona virus, non sono facili e perciò, non volevo addossarvi anche il carico della situazione in Bosnia Erzegovina.*

Già in tempi lontani avevo detto che gli accordi di Dayton erano la camicia di forza che la Comunità Internazionale aveva dedicato alla Bosnia Erzegovina. Anche se la crisi era presente in tutti questi anni, mai come ora, si erano mostrati in modo così evidente tutta l'insensatezza e l'assurdità di questi accordi. La Presidenza della BiH, composta da tre membri, non funziona da mesi, perché uno dei membri ha deciso così. Nemmeno quando gli incendi distruggevano enormi spazi della BiH, non si è potuto ingaggiare le forze militari con i loro elicotteri, e noi abbiamo solo quelli, perché non è stato possibile arrivare ad una decisione che sarebbe stata votata da tutti i tre membri della Presidenza.

Tutta l'assurdità dell'attuale situazione la descrive bene anche lo scandalo con l'ossigeno. Nel mentre, la BiH, per numero di morti in relazione al numero di abitanti, occupa il secondo posto, dopo il Perù, è stato scoperto che negli ospedali, ai pazienti viene somministrato l'ossigeno industriale anziché quello medicinale. La Commissione della Repubblica Serbsca, che è sotto controllo del governo di questa entità, ha detto che questo è ok, che va bene così. La Commissione dello stato centrale, ha invece detto che l'ossigeno industriale non può essere somministrato ai pazienti. E da quel momento, il governo della Repubblica Serbsca, ha deciso che d'ora in poi per loro, sono valide solo le decisioni del governo della Repubblica Serbsca.



Le piante in memoria di Bruna e Robi

Offese e umiliazioni sul conto degli altri, sono quotidiani. Contemporaneamente, proprio questi che urlano di più, che occupano le più alte posizioni in tempi nei quali molti fanno fatica a sopravvivere, si sono arricchiti enormemente. Scandali che riguardano la corruzione, sono anch'essi quotidiani.

Siamo testimoni del fatto che la maggior parte dei nostri politici sono sotto inchiesta giudiziaria, ma anche del fatto che, come è già accaduto in precedenza, di queste inchieste non se ne farà nulla. Oppure, come usa dire il nostro popolo - ha tremato la montagna, è nato un topo.

Nessuno di loro si è mai dimesso. Nemmeno è stato condannato. E molti lo dovrebbe essere.



I bambini di Tuzlanska Amica



La visita dei nostri soci

Di nuovo si stanno ritagliando e ricostruendo i confini della BiH, di nuovo si vuole formare due eserciti nello stesso stato, di nuovo la colpa è di quegli altri. Si sentono di nuovo i richiami alla guerra. È interessante anche la posizione della Russia e dei paesi occidentali riguardo l'attuale e la più grande crisi post bellica in BiH. E noi, aspettiamo. Che decidano gli altri.

Per quanto riguarda la vaccinazione, è stato vaccinato circa il 20% della popolazione. Non esiste nessuna campagna vaccinale organizzata, perché così i nostri politici non si devono preoccupare di provvedere a trovare le forniture dei vaccini. Non ci sono nemmeno restrizioni, i bar sono pieni e quasi ovunque si può andare senza la mascherina. I test si fanno solo agli ammalati più gravi o a quelli che lavorano e hanno bisogno di stare in malattia. Per questo motivo, il numero di positivi risulta non grande, nonostante sia in crescita ogni giorno. E il numero dei morti è enorme.

In Amica, abbiamo avuto di nuovo persone che si sono ammalate, questa volta due. Noi altri due rimasti, ci siamo dati da fare per sbrigare più lavoro possibile, anche se non è stato per niente facile. Non siamo stati in quarantena, anche se dovevamo, perché il numero di quelli che vengono a chiederci aiuto cresce di giorno in giorno. I prezzi sono impazziti, suppongo anche da voi.

Ecco, scusatemi di non avervi scritto nulla di bello.

Irfanka

novembre 2021

Irfanka Pašagić è una neuropsichiatra originaria di Srebrenica, giunta a Tuzla come profuga nel 1992.

È direttrice dell'associazione "Tuzlanska Amica" che è un'organizzazione non governativa con sede a Tuzla, una città nel nordest della Bosnia- Erzegovina.

Il suo lavoro è iniziato già nel 1992, cercando di alleviare le sofferenze di un numero crescente di donne e bambini arrivati dai campi di concentramento, dalle zone sottoposte alla pulizia etnica e in fuga dalla città di Srebrenica.

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO DAL 1996

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento
1996	Vietnam	ristrutturazione scuola - Bac Ninh	€ 41.833	€ 29.283
	Vietnam	ristrutturazione orfanatrofio - Bac Ninh	€ 31.504	€ 22.052
1997	Vietnam	macchinari orfanatrofio - Bac Ninh	€ 24.015	€ 16.530
	Vietnam	canalizzazione - Duc Tu	€ 64.970	€ 26.132
	Vietnam	fornitura attrezzature tessitura - Duc Tu	€ 32.463	€ 22.724
	Vietnam	ristrutturazione Pagoda - Duc Tu	€ 10.624	€ 7.437
1998	Vietnam	piante medicinali	€ 35.377	€ 16.836
	Vietnam	borsa di studio - Quynh	€ 4.416	€ 3.091
	Brasile	allevamento anatre	€ 66.150	€ 12.911
	Brasile	produzione miele	€ 29.651	€ 13.427
1999	Vietnam	centro per ciechi - Ho chi Minh City	€ 37.285	€ 22.104
	Vietnam	malnutrizione - Huè	€ 44.105	€ 30.109
	Brasile	scuola rurale - Gurupà	€ 21.949	€ 12.396
2001	Vietnam	ristrutturazione reparto di riabilitazione - Bac Ninh	€ 38.941	€ 19.212
	Vietnam	microcredito femminile in agricoltura - Bac Giang	€ 36.708	€ 18.529
2002	Bolivia	cooperativa agricola Asproa	€ 57.381	€ 37.994
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 60.342	€ 31.241
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 49.375	€ 19.483
2003	Vietnam	celle frigorifere	€ 81.553	€ 31.207
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 9.440	€ 6.608
2004	Vietnam	scuola Ban Cha - Phu Ngoc	€ 75.278	€ 36.732
	Colombia	progetto Jardin Feliz	€ 85.645	€ 35.230
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 10.158	€ 6.608
	Bolivia	progetto Nutrizionale - Santa Cruz	€ 60.640	€ 22.799
2005	India	Ceco'de microcredito	€ 62.364	€ 31.780
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 94.503	€ 25.925
	Bolivia	ragazzi di strada - El Alto	€ 13.585	€ 7.851
2006	Bolivia	agricoltura sostenibile - Valle di Camata	€ 32.134	€ 22.256
2007	Vietnam	formazione informatica orfanatrofio - Hué	€ 80.612	€ 23.367
2008	Vietnam	donne e ambiente	€ 53.245	€ 31.125
	Vietnam	casa delle donne	€ 47.680	€ 29.485
	Bolivia	camelidi	€ 47.799	€ 30.286
2009	India	Ceco'de ecofarming – prima fase	€ 77.100	€ 51.900
2010	India	Ceco'de ecofarming – seconda fase	€ 51.300	€ 33.700
2011	India	Ceco'de ecofarming – terza fase	€ 51.180	€ 35.730
	Nepal	Jana Jivan secondary school	€ 69.094	€ 44.894
	Vietnam	risanamento ambientale/produzione gas naturale	€ 69.200	€ 38.000
2012	India	Ceco'de – ricostruzione danni del tifone Thane	€ 15.000	€ 7.500
2013	India	Ceco'de – recupero medicine tradizionali	€ 45.000	€ 26.400
	Vietnam	potabilizzazione acqua	€ 54.800	€ 31.800
2014	Nepal	Godam Chour: scuola secondaria superiore	€ 51.815	€ 36.270
2015	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmače, comune di Srebrenica	€ 20.736	€ 14.515
	Nepal	emergenza post-terremoto	€ 24.779	€ 19.823
	India	Ceco'de – riscoperta delle pratiche agricole tradizionali	€ 64.160	€ 35.800

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO DAL 1996 (continua)

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento
2016	India	Promozione coltivazioni per la sicurezza alimentare	€ 57.800	€ 39.940
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 71.770	€ 44.570
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 66.650	€ 51.630
	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmaće, comune di Srebrenica	€ 48.098	€ 33.670
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Basanta Primary School	€ 54.235	€ 34.245
2017	India	Energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (1° anno)	€ 74.046	€ 51.600
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Pragatishil High School	€ 62.232	€ 43.000
2018	India	Energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (2° anno)	€ 63.850	€ 41.500
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Richok Primary School	€ 47.050	€ 32.750
2019	Nepal	Ampliamento Shree Chandrodya Multiple College	€ 98.588	€ 68.000
	Tunisia	Tunisian rural businnes opportunities	€ 65.895	€ 32.947
2021	Benin	Iniziativa agro-pastorale sostenibile a Natitingou	€ 41.370	€ 28.819
TOTALI			€ 2.787.473	€ 1.581.753

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE ABRM

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento	Ente finanziatore
2002-2020	India	Summercamp - Ceco'de	€ 27.900	€ 27.900	ABRM
2005	India	pozzo - Ceco'de	€ 9.000	€ 6.000	Fondazione CR-BZ
				€ 3.000	ABRM
2007	Colombia	progetto Huerta Casera	€ 3.000	€ 3.000	ABRM
2010	India	Fish Rearing Ponds - Ceco'de	€ 10.136	€ 2.500	Fondazione CR-BZ
				€ 5.636	ABRM
				€ 2.000	Privato
2011	India	Servizi per i bambini - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	Privato
	India	Attrezzature Ecofarming - Ceco'de	€ 2.500	€ 2.500	Plose Union Soc. Coop.
2012	Colombia	Scuola Sole Nascente - Jardin Feliz	€ 76.542	€ 50.000	Regione Trentino-Alto Adige
2014	Tunisia	Eco de Femmes	€ 51.951	€ 30.000	Regione Trentino-Alto Adige
2015	Vietnam	Sao Mai	€ 2.750	€ 2.750	Donazione ABRM Venezia
	India	Vittime alluvione Ceco'de	€ 1.000	€ 1.000	ABRM
2017	Italia	Sostegno Associazione Scio-glilingua	€ 500	€ 500	ABRM
2020	Benin	Orto e allevamento per i giovani di Natitingou	€ 23.970	€ 16.710	ABRM
2020-2021	Bosnia	Sostegno Tuzlanska Amica	€ 2.000	€ 2.000	ABRM
2021	India	Acquisto materiale didattico - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	ABRM
TOTALI			€ 215.249	€ 159.496	